

accomodarsi alle divisioni che occorrebbero agli Acquirenti oltre alle tante altre circostanze, che il Pubblico apprendeva come svantaggiose nel contrattare col Principe.

Non fu sazio Leopoldo neppure di questa operazione, perchè la lamentanza giunse finalmente alle sue orecchie, e vidde che con tutte le cose fatte intorno al Monte restavano sempre sussistenti le Tasse, ed Imposizioni che li spremevano dallo Stato per pagare i frutti, o sieno Interessi del Debito Pubblico, e che la vessazione, e l'Amministrazione complicate, e dispendiosa non si andavano sciogliendo, e richiese nuovi progetti più confacenti alle sue mire.

Il formare fondi di ammortizzazione con il prodotto delle imposizioni, che non si erogavano più nel pagamento dei Frutti per i Capitali stati effettivamente restituiti ai Creditori fu il progetto seguito da più voti, ma Pietro Leopoldo aveva acquistate già tante nozioni collo studio, e colla pratica da potere sapere la sorte finale delle Casse, e Fondi di ammortizzazione da travedere nel progetto una lunghezza che poteva degenerare in dimenticanza, una Cassa esposta a quelle operazioni tenebrose che egli aborrisceva, e fu colpito il suo cuore dall'intendere che frattanto non si sarebbero diminuite le imposizioni.

Con un altro progetto gli fu proposto di aumentare a ragione di 14. per cento l'imposta sulle Terre conosciuta in Toscana sotto il nome di Tassa di redenzione, e con questo prodotto pagare annualmente i Capitali ai Creditori Montisti, ma qui pure vidde un aumento intollerabile di imposizione, un tempo troppo lungo alla sua impazienza, e considerò che oramai la maggior parte del Credito contro al Debito Pubblico era trasferita nel suo nome per conto dell'Erario del Patrimonio della Corona, o del suo Patrimonio privato, e nei Patrimoni Pubblici, negli Ecclesiastici; e nelle Comunità, come nelle fondazioni Pie, e che la minore parte consisteva in Crediti Vincolati, salva una minima quantità di liberi a disposizione dei Creditori.

Osservò